



Il «mistero del corpo parlante»

Le «mystère du corps parlant»

O «mistério do corpo falante»

The «mystery of the speaking body»

El «misterio del cuerpo hablante»

Con *lalingua* nel corpo

Il corpo è l'io, immaginario, costituito dall'immagine speculare attraverso lo specchio degli ideali dell'Altro. Il corpo è intessuto dal linguaggio, perché esso s'incorpora al grande Altro che è il primo corpo, precedente, che è il corpo simbolico, luogo del linguaggio che non si distingue dal luogo dell'inconscio. Il corpo umano porta una traccia propria che consente la sua collocazione in una catena significativa. Di conseguenza il corpo ha una forma e si trova nello spazio, appare nello specchio e può essere toccato e –come il corpo di un qualsiasi oggetto– può essere manipolato diviso, spezzato. Il corpo e le sue parti hanno dei nomi come lo dimostra l'anatomia. Il corpo immaginario e simbolico non è necessariamente il corpo vivente, anche il cadavere ha queste caratteristiche.

Quel che conferisce vita al corpo è la pulsione – eco nel corpo del *dire* dell'Altro. Il corpo è dunque lo schermo della pulsione scopica – come si può vedere sempre di più ai nostri giorni con la moda del tatuaggio e della *body art* nell'ambito delle belle arti. Il volto ha finito di essere il luogo unico della pittura corporea. Dai volti dipinti, come derivazione del maquillage, siamo passati ai tronchi dipinti, braccia dipinte, natiche dipinte, etc. Il tatuaggio mostra il corpo, schermo per la pittura, allo sguardo dell'Altro. Il corpo è anche il tamburo della pulsione invocante che ne può fare un corpo danzante. La musica dell'Altro, che chiamiamo voce, entra nel corpo e lo fa danzare, da un semplice tambureggiare con le dita fino al teatro-danza di Pina Bausch. Il corpo ha delle oscillazioni [*balanço*], –*balanço do mar* come diceva Vinicius de Moraes– e queste oscillazioni sono le onde sonore che il poeta ha captato nella musica che emanava la ragazza [*garota de Ipanema*] con l'oscillare del suo corpo camminando verso il mare.

L'Altro del linguaggio ha corpo, ma non esiste. Quel che conferisce esistenza al corpo umano è il godimento, per Lacan, è la relazione dell'essere parlante con il suo corpo. L'essere umano è un «corpo parlante». Questo corpo è sede de *lalingua* ed è soltanto attraverso questa che il linguaggio esiste per far parlare un corpo che gode. Attraverso il sintomo, *lalingua* –ossia da ciò che della lingua materna si deposita nel corpo come gocce di godimento per un essere umano– fa del corpo un corpo parlante. Il corpo come organismo è sede de *lalingua*.

Nel Seminario XX –*Ancora*–, Lacan gioca con le risonanze delle parole nella lingua francese per evocare la diversità delle spiegazioni relative al corpo e ironizza con la neuropsichiatria: «quando si presuppone un pensare segreto, il corpo produce secrezioni; quando si presuppone un pensar concreto, questo produce concrezioni»¹.

Così il corpo *lalinguacciuto* è il corpo dell'essere parlante, il corpo del *parlessere*, quel che è preso e determinato dai significanti della lingua materna che si sono depositati per quel soggetto producendo secrezioni, concrezioni, insomma, *sinthomi*. È il «corpo parlante», il corpo della *linguisteria*, ossia, di quella panetteria o falegnameria del linguaggio dove si fabbricano i corpi umani. Il «corpo parlante» è pertanto *linguisterico*, sede di *lalingua* che si corporizza nel *sinthomo* come un evento di corpo. Il *sinthomo* è la traccia lasciata dalla pioggia di lettere di *lalingua* nel corpo.

«Si apprende a parlare e ciò lascia tracce [...] conseguenze che non sono altro che il *sinthomo*.[...] La psicoanalisi consiste nel rendersi conto che abbiamo questi *sinthomi*»². Il *sinthomo* come lettera porta la traccia de *lalingua* nel corpo, traccia che, come un ombelico, collega il «corpo parlante» all'Altro del linguaggio. Questo ombelico, nome del reale dell'inconscio in Freud, è un mistero –mistero del «corpo parlante» che una psicoanalisi può permettere al soggetto non soltanto di cogliere, ma anche di saperci fare– prendendolo alla lettera³.

Antonio Quinet, Rio de Janeiro, 11.02.2010

¹ Lacan, J., Il Seminario libro XX, *Ancora*, Einaudi, Torino, 1983, p. 110.

² Lacan, J., Le Séminaire livre XXV, *Le moment de conclure*, séance du 10/01/1978, inédit.

³ In fr. nel testo: *savoir y faire avec – au pied de la lettre*.